

IL CASO RU 486 La direttiva del governo: niente day hospital per chi prende il farmaco, ma in molte Asl la decisione sarà presa dopo le elezioni

Pillola abortiva, regioni spaccate: in alcune si può rifiutare il ricovero

Regolamenti solo in 6 amministrazioni, il farmaco arriverà a metà marzo

di CARLA MASSI

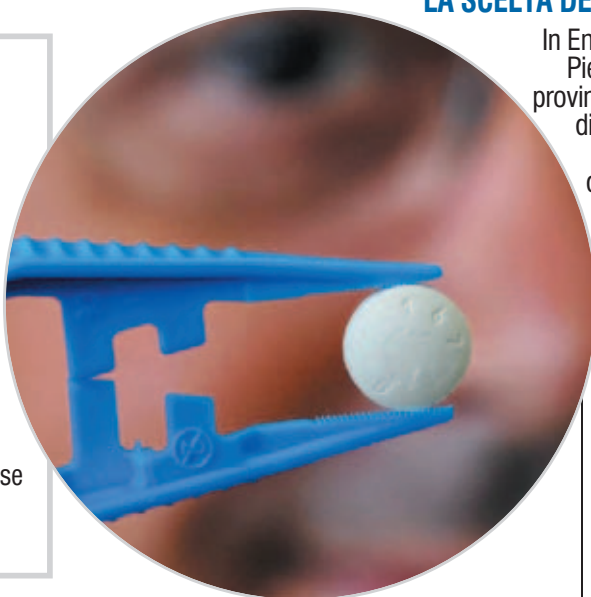
ROMA - Arriverà a metà marzo, nelle corsie degli ospedali, la pillola abortiva. Quella che potrà essere scelta al posto dell'intervento chirurgico per interrompere la gravidanza. L'azienda produttrice è pronta, manca solo la stampa delle fustelle sulla scatola. Il farmaco, che non potrà essere venduto in farmacia ma somministrato solo nelle strutture pubbliche, sarà disponibile tra due settimane e, prima di quella data le Regioni si dovrebbero far trovare pronte. Con leggi nate ad hoc nel rispetto delle normative nazionali decise dall'Agenzia italiana del farmaco. Normative nate dopo anni di braccio di ferro tra i laici e i cattolici.

Tra i punti nodali della contesa il ricovero o meno in ospedale per la donna che ha scelto il farmaco per abortire. Ebbene, la stragrande maggioranza delle amministrazioni, nonostante la pillola abbia avuto il via libera alla fine dell'anno scorso, non sono pronte. Solo sei, infatti, come rileva un'indagine della rivista di politica sanitaria, "Il Bisturi", hanno legiferato in materia. Sono Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte, Toscana, Provincia autonoma di Trento e Veneto. Ma, al loro interno, si è già creata una spaccatura foriera di polemiche e scontri. Tre di loro (Emilia Romagna, Piemonte e Trento) hanno deciso che la donna può anche scegliere il day hospital in caso di interruzione farmacologica. In assenza di linee guida nazionali è stato optato per la possibilità di lasciare libertà al medico e al paziente di valutare caso per caso. Decisione non sovrapponibile alle indicazioni del governo che sostiene la necessità del ricovero dopo la somministrazione della Ru486. «Il governo ritiene che l'aborto farmacologico sono le parole del ministro del Lavoro Maurizio Sacconi che ha mantenuto la delega politica per le questioni etiche - debba svolgersi in condizioni di ricovero ospedaliero per essere coerente con la legge 194 e per la salute della donna. La

LA PAROLA CHIAVE

LEGGE 194

La legge italiana sulla interruzione volontaria di gravidanza è la n.194 del 22 maggio 1978. Con questa sono venuti a cadere alcuni articoli del codice penale. Prima del '78, infatti, l'aborto, in qualsiasi sua forma, era considerato un reato. La legge 194 consente alla donna di poter ricorrere all'interruzione in una struttura pubblica (ospedale o poliambulatorio convenzionato) nei primi 90 giorni di gestazione. Tra il quarto e il quinto mese è possibile ricorrere all'aborto solo per motivi di natura terapeutica.



LA SCELTA DELLE REGIONI

In Emilia Romagna, Piemonte e nella provincia autonoma di Trento hanno seguito la via della possibilità del Day hospital per le donne che preferiscono la Ru 486

delibera dell'Agenzia del farmaco è stata chiara e indica un pieno e continuo controllo ospedaliero sull'aborto con la Ru486.

Così, si rialzano le barricate. «Non ci può essere una domiciliazione dell'aborto», commenta Maurizio Gasparri, presidente dei senatori Pdl. «Non ci può essere - prosegue - un utilizzo al di fuori delle norme della 194. Proseguiremo su questo fronte la nostra battaglia. Comportamenti di questo tipo sono iniziative di rilevanza penale, c'è la galea».

deliberata dall'Agenzia del farmaco è stata chiara e indica un pieno e continuo controllo ospedaliero sull'aborto con la Ru486.

Le regioni che hanno votato per il day hospital hanno, comunque, messo appunto degli appositi protocolli che consentono ai medici il monitoraggio costante della donna. Anche quando è a casa, dalla somministrazione della prima pillola (i farmaci, infatti, sono due da prendere a distanza anche di uno o due giorni l'uno dall'altro) fino all'aborto.

La stragrande maggioranza delle Regioni stanno prendendo tempo. Aspettano le indicazioni nazionali annunciate dal ministro Sacconi e dal sottosegretario Eugenia Roccella o preferiscono affrontare la materia dopo le elezioni regionali. Si aspetta anche il parere del Consiglio superiore di sanità nonostante non sia stata ancora presentata la richiesta ufficiale. Un'altra ipotesi dà alla Conferenza Stato-Regioni la sede giusta per raggiungere un accordo e trovare una soluzione che vada bene da Nord a Sud.

za delle Regioni stanno prendendo tempo. Aspettano le indicazioni nazionali annunciate dal ministro Sacconi e dal sottosegretario Eugenia Roccella o preferiscono affrontare la materia dopo le elezioni regionali. Si aspetta anche il parere del Consiglio superiore di sanità nonostante non sia stata ancora presentata la richiesta ufficiale. Un'altra ipotesi dà alla Conferenza Stato-Regioni la sede giusta per raggiungere un accordo e trovare una soluzione che vada bene da Nord a Sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VATICANO

Sgreccia: «Bloccate quel medicinale, ha provocato 29 morti nel mondo»

ROMA - La pillola abortiva «ha già provocato 29 morti nel mondo. Come mai questo farmaco non è stato bloccato come accade per tutti quelli che hanno dato la morte?».

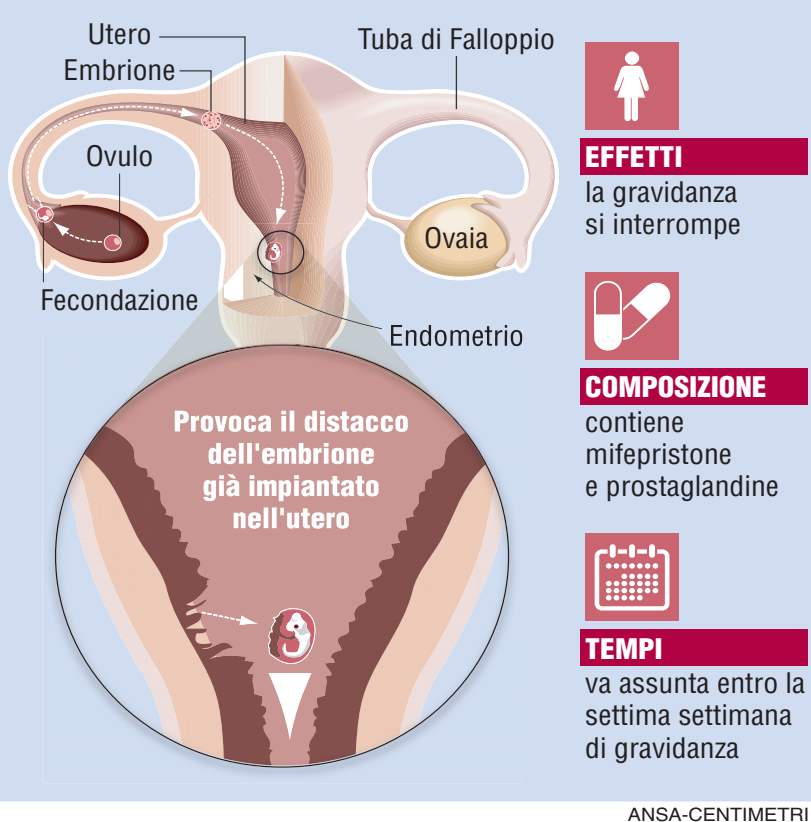


Monsignor Sgreccia

capito con quale fondamento giuridico queste Regioni si siano mosse. Che cosa intende fare il governo di fronte a questa situazione? Il bilancio delle 29 morti era uscito, qualche mese fa, dal dossier che è stato inviato al

ministero della Salute dalla stessa azienda produttrice, la francese Exelgyn. Sono stati ammessi i decessi anche se non in tutti i casi l'utilizzo del farmaco era finalizzato all'interruzione di gravidanza, ma anche per un «uso compassionevole». «La pillola ha effetto abortivo - aggiunge Sgreccia - quindi valgono tutte le considerazioni che si fanno se si parla di aborto volontario. C'è, inoltre, un'aggravante che dovrebbe far riflettere anche chi appoggia la legalizzazione dell'aborto chirurgico, ed è il rischio per la madre. Questo farmaco assume la valenza di veleno. E' una sostanza non a fine di salute, ma a fine di morte. Bisognerebbe, per questo motivo, sospendere tutto». Secondo il monsignore si è trasgredito alle regole della sperimentazione. «Quello poi che si dice sul minor dolore della donna non è affatto vero. La donna in realtà resta sola».

Come funziona la pillola Ru 486



EFFETTI
la gravidanza si interrompe



COMPOSIZIONE
contiene mifepristone e prostaglandine



TEMPI
va assunta entro la settima settimana di gravidanza

ANSA-CENTIMETRI

PANDEMIA

Influenza A, martedì summit Oms: sarà fine dell'allerta

ROMA - Gli esperti del comitato emergenze dell'Organizzazione mondiale della Sanità si riuniranno martedì prossimo per decidere se l'allerta pandemia influenzale sia ormai passata. Insomma, per stabilire se ci si trova nella cosiddetta fase post-picco. Un momento di transizione in cui la "pandemia è ancora in corso ma il peggio è passato". Sono le parole del consigliere speciale dell'Oms sulla pandemia, Keiji Fukuda.

«Si continuano a registrare casi di trasmissione virale in Africa occidentale, in Senegal e in Kenia. Insomma, se il trend di attività dell'H1N1 a livello mondiale "è in generale in calo", le raccomandazioni di inserire il ceppo pandemico tra i virus presenti nel prossimo vaccino anti-influenzale per la stagione 2010-11 "non significano che la pandemia sia finita". Il virus continua a circolare, ricordano gli esperti mondiali di infettivologia. «Dunque, è bene ricordare che alcune categorie di persone, come le donne in gravidanza e i bambini, soprattutto quelli con patologie croniche, sono più a rischio di sviluppare complicanze», conclude Fukuda.

Il bilancio dei decessi causati nel mondo dalla pandemia di influenza A è salito a quasi 16mila, secondo l'ultimo bilancio reso noto dall'Oms. In tutto i decessi confermati sono almeno 15.921, con un aumento di 629 morti rispetto ai dati della settimana scorsa (15.292). Con «almeno 7.433» decessi, il continente americano (da dove è partita la pandemia in aprile) resta il più colpito. In Europa i decessi segnalati sono 4056. In tutto, 212 paesi o territori nel mondo hanno segnalato casi di influenza pandemica A H1N1.

SALUTE

Cucina molecolare: regole sugli additivi nei piatti degli chef

ROMA - Ordinanza in difesa di una gastronomia tradizionale, legata alla cultura italiana, e ai prodotti naturali. Oppure ordinanza oscurantista puntata contro la moderna «cucina molecolare» dove la chimica è il segreto mefistofelico del cuoco-scienziato che si muove fra bianchi vapori freschi sprigionati dalle pentole irrorate di azoto liquido. Il dibattito continua da quando il sottosegretario alla Salute Francesca Martini a fine gennaio ha firmato il provvedimento pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale ed entrato sempre ieri in vigore.



«Basta con gli additivi chimici nei piatti - ribadisce ancora il sottosegretario -». Con questa ordinanza abbiamo voluto garantire la sicurezza degli alimenti che vengono somministrati ai nostri cittadini in qualsiasi ristorante o esercizio pubblico». Secondo il provvedimento i ristoranti dovranno controllare le caratteristiche delle sostanze e degli ingredienti impiegati nella preparazione dei pasti informando adeguatamente il consumatore. «Abbiamo inoltre vietato la detenzione e l'utilizzo di qualsiasi sostanza in forma gassosa, ad eccezione degli additivi che sono stati autorizzati a livello comunitario» spiega ancora la Martini. In linea di principio i ristoranti sono d'accordo con il Ministro ma il presidente della Fipe (Federazione Italiana Pubblici esercenti) Edi Sommariva non nasconde la sua preoccupazione. Teme che i consumatori si possano allarmare con tutto questo parlare di additivi e allergeni nei piatti tanto più che «quelli vietati dall'ordinanza sono già vietati dalla legge e quindi non si possono usare». «Non vorrei poi - aggiunge - che a un piatto consumato al ristorante si applichino le stesse norme ed etichette di un qualunque prodotto industriale».



Proteggi la tua moto con l'esclusivo

COPRIMOTO

by **DUE RUOTE**

- dotato di elastico per l'ancoraggio alle ruote
- universale per moto e scooter
- tessuto impermeabile

IL COPRIMOTO È IN EDICOLA CON DUE RUOTE A SOLO € 7,90 IN PIÙ



In questo numero SPECIALE DA CONSERVARE ASSICURAZIONI MOTO 2010